

L'Intervista



Matteo B. Bianchi

Apocalisse a domicilio

Marsilio, pp. 240, euro 18,00

Un giorno vostro fratello vi chiama e vi comunica che una sensitiva gli ha predetto la vostra morte, il prossimo 5 agosto. Se la profezia si avvera, avete due mesi di vita. Partendo da questo presupposto il nuovo romanzo di Matteo B. Bianchi riesce a indagare un tema serio, affrontandolo comunque con toni lievi. Hai scritto un libro diverso dai precedenti, molto più "leggeri", se mi passi il termine. «È vero. Questo libro nasce da un mio periodo di crisi su diversi fronti, anche professionali, ed è un libro che, molto più di altri, sentivo di dover scrivere. Nonostante questo, è stato difficilissimo portarlo a termine, tanto che a un certo punto ho anche pensato di mollare tutto». Mi ha colpito la reazione del protagonista: calmo, quasi sereno, pianifica nel dettaglio ogni sua mossa e i viaggi per incontrare le persone con cui ha dei "conti in sospeso", chiamiamoli così. «Ha una determinazione molto personale, un piano ben preciso che spiega. Il suo è un tentativo di confrontarsi con grandi temi da una posizione assolutamente laica e terrena, e anche molto carnale. Più che sereno lo definirei razionale. Ha una sua ricetta, che è il suo modo di affrontare il terrore, ma poi lascia che sia il lettore a farsi delle domande». È un personaggio che ti somiglia? Anche lui, come te, fa l'autore televisivo... «In realtà lui fuma e io no, lui mangia pesce e io no, lui ascolta musica rock e io no. Anche i discorsi che fa sulla tv non sono quelli che farei io. L'ho modellato non tanto su di me, quanto sugli autori televisivi che conosco». Allora come reagiresti nella sua situazione? «In modo sicuramente diverso. Ma di certo come lui viaggierei, anche se con altri obiettivi». Cos'hai fatto il 5 di agosto? «(Ride) Non ci ho minimamente pensato».

DAVIDE MUSSO

Bella la vita, signora

Autobiografia di una divina nata bene, e cresciuta meglio

Marisa Berenson

Momenti intimi

Barbès, pp. 250, euro 18,00

LA DOMANDA DA PORSI NON È "CHI NON avrebbe voluto essere Marisa Berenson", ma "quante donne saprebbero a oggi eguagliare la sua capacità di conciliare la ricerca spirituale con la carriera senza cadere nella trappola del successo che molto dà e ancor più toglie".

Temo poche. Versatile e sensibile, bellezza imperfetta ma magnetica, addicted agli stessi ashram indiani frequentati dai Rolling Stones e da David Lynch, Marisa ha girato il mondo grazie alla moda e al cinema senza mai perdere di vista l'importanza degli affetti e la necessità di riferimenti e valori saldi. Non solo volto delle ambite cover di *Vogue* nei '60, fotografata a Parigi da Richard Avedon su desiderio di Diana Vreeland a soli 16 anni, ma anche musa e interprete doc di quel Visconti che girò l'ancora attuale *Morte a Venezia*, come fu icona perfetta in *Barry Lindon*, capolavoro di Kubrick, attrice dotata nel *Cabaret* di Bob Fosse e in *Cacciatore bianco, cuore nero* per la regia di Eastwood. Di certo Mann e Thackeray



non avrebbero avuto da ridire. Nipote della stilista Elsa Schiaparelli e sorella dell'attrice e fotografa Berry (persa drammaticamente nel crollo delle Torri), intese in queste pagine un'autobiografia intima che procede per parole chiave disposte in ordine alfabetico, raccontando con ironia, passione e un velo di nostalgia le tappe della sua vita, percorso segnato da incontri e amicizie memorabili: Kennedy, Onassis, Warhol, Capote, Dali, Proust

cioè la crème della cultura, tra mondanità e avanguardia.

Una miriade di aneddoti narrati con naturalezza, ambientati tra la Svizzera e New York, Roma e Parigi, la Libia e l'Inghilterra, l'Australia e l'India, da Madras a Bangalore. Un documento toccante, denso e caleidoscopico, apertamente dedicato all'amatissimo padre e corredato da una trentina di deliziose foto d'epoca.

CARLOTTA VISSANI

ALTRI SCAFFALI

Enrico Remmert

Strade bianche

Marsilio, pp. 224, euro 17,50



Nel modo di raccontare di Remmert (è sostanzialmente la storia di tre personaggi, questo libro, che si cimentano in una traversata dell'Italia da Torino alla Puglia: *Little Miss Sunshine* in bianco e nero?) c'è una glacialità scandinava, ma non manca il tocco lunatico di un irlandese, un certo incedere francese da nouveau roman. La storia di un viaggio, ma *Kerouac* non va scomodato, almeno se l'obiettivo non è solo andare da qualche parte, ma osservare mentre si viaggia. Anche il didentro di sé. La Visione è soprattutto per Vittorio, che ha un talento da violoncellista, che quindi attraversa un'Italia di immagini per raggiungere la Musica, essendogli stato offerto un posto da sostituto orchestrale a Bari. E Francesca lo segue... Indistinto, raffinato come un film di Tarkovskij o di Kathrin Bigelow (*Il mistero dell'acqua*). Piacerebbe a Enrico Ghezzi.

ALCIDE PIERANTOZZI

Igiaba Scego

Da vicino nessuno è italiano

Rizzoli, pp. 250, euro 17,00



Ovunque va, incontra la sua Somalia. Accade soprattutto tra le strade di Roma, che l'hanno vista nascere e che riecheggiano origini lontane nella Little Mogadiscio intorno alla stazione Termini, nei quartieri Balduina, Primavalle e Tor Pignattara Vigneto, sua dimora odierna e crogiuolo di razze. Igiaba Scego - giornalista/ scrittrice, portavoce di un Paese che è stato colonia italiana - si autodefinisce «somala di origine, italiana per vocazione». Si racconta apertamente tenendo in equilibrio la realtà che vive ogni giorno e la terra dei suoi cari (il padre è ex ministro degli Esteri rifugiato a Roma dopo la presa del potere di Siad Barre). Un memoir che attinge a racconti tramandati oralmente, scatti di vita privata, finestre su altri mondi a sottolineare che la casa di ognuno di noi è dove siamo, nel qui e ora che è già futuro.

C.V.

Percival Everett

Io non sono Sidney Poitier

Nutrimenti, pp. 250, euro 16,50



Ci sono nomi difficili da portare, parola del protagonista dell'ultimo romanzo di Percival Everett. Un ragazzo di colore ricco sfondato, che di cognome fa "Poitier", identico all'attore di *Indovina chi viene a cena*, ma che si chiama "Non Sono Sidney". Un equivoco portante, sia per ragionare sull'identità, sia come metafora dell'essere nero, che l'autore americano fa esplodere con uno sfrenato umorismo surreale. A partire dai folli comprimari: Ted Turner, magnate dei media e amico di Non Sono, e lo stesso Percival Everett, titolare di una cattedra in Assurdo. Ogni avventura, dalla prima fidanzata figlia di conservatori a quando Non Sono viene incastrato dal pentecostali per costruire una chiesa, è avvolta da risate borderline, ma fa i conti con i pregiudizi americani. Questo *non* è un libro solo divertente, ma qualcosa di più.

ALESSANDRO BERETTA

Felice Cimatti

Senza colpa

Marcos y Marcos, pp. 224, euro 14,50



Un noir ironico, feroce e intelligente come non se ne leggevano da tempo in Italia. L'etichetta noir, in questo caso è limitativa, perché Felice Cimatti, studioso della Filosofia del Linguaggio e voce storica di *Radio 3 Fahrenheit*, ci consegna un'indagine esistenziale di un mondo "Senza colpa". Un romanzo distopico che attraverso una storia di ordinaria follia etologica, racconta i limiti antropologici dell'essere (umano). Protagonisti un commissario, Mark Soul, semianalfabeta che sembra portare nel cognome il ritmo della propria vita, e il Dottor Savage, responsabile del "Centro per lo studio della consapevolezza animale" misteriosamente scomparso. Uno stile di scrittura raro per una potente metafora su come la "cattività", spesso celata da musei, ruole mentali, possa trasformarci nelle bestie più feroci di una società apparentemente "controllata".

GIAN PAOLO SERINO